

## 3a di Avvento

### La Parola

---

#### **Dal libro del profeta Isaia** Is. 61, 1-2.10-11

Lo spirito del Signore Dio è su di me,  
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore.

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.

Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

#### **Salmo Responsoriale** Lc 1,46-54

#### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési** 1 Ts 5,16-24

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

#### **Dal vangelo secondo Giovanni** Gv 1,6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

#### **Premessa necessaria alla comprensione della Parola**

---

La scorsa domenica Isaia parlava di un messaggero anonimo che, confuso con gli esiliati a Babilonia, li rianimava con l'annuncio che Dio non sta in silenzio, non si dimentica dell'uomo ma continua a condurre la storia anche se l'uomo non se ne accorge e, per questo, l'uomo fa una sua storia parallela, spesso lacerata e lacerante. Questa coscienza di lontananza da Dio, viene bene

espressa da Giovanni il Battista che, lungo il fiume Giordano, continua a lavare questo popolo che si sente sporco e indegno di accogliere il Messia: guai se il Messia, arrivando, troverà l'uomo non lavato! E lui continua ad immergere [*immergere* in greco si dice *battezzare* ma questo *immergere* nelle acque abbondanti del Giordano non ha nulla da vedere con l'Immersione (=Battesimo) in cui Gesù per primo sarà immerso: nelle morte e risurrezione] questo popolo che continuamente sperimenta su di sé la lontananza, l'indegnità, il peccato. Giovanni non va oltre; però annuncia che... *uno che voi non conoscete*, ormai è alle porte: lui è il Maestro, cioè il Messia atteso: Lui, solo Lui, è il vero annuncio di novità, anzi Lui è l'Annuncio atteso.

### **Isaia: la Sposa e la Terra feconda**

---

*Lo Spirito del Signore Dio è su di me, per questo il Signore mi ha unto...* L'unzione è una prerogativa regale, messianica: come è possibile che questo profeta (discepolo di Isaia) rivendichi a sé una simile prerogativa? Sullo sfondo dobbiamo intravedere il "servo del Signore" (Is 42,1). Questa figura complessa assomma in sé il carisma profetico e il carisma regale: una figura "personale" che però rappresenta tutto Israele. È un orizzonte nuovo che si apre: dopo l'esperienza dell'esilio, ormai tutto il popolo assume la dimensione di popolo-messianico. Con un programma veramente inatteso: non deve portare nessun annuncio di condanna, ma solo l'annuncio della salvezza e della consolazione d'Israele. Questo è reso ancora più evidente da un termine tecnico finora inusitato per indicare un annuncio profetico: "evangelizzazione (*besorah*) dei poveri".

*Io gioisco, gioisco nel Signore... come uno sposo...come una sposa...* Questo evento è cantato come un evento nuziale: Gerusalemme è paragonata ad una sposa che si veste dell'abito nuziale per le nozze con il suo Sposo. Seguiamo questa Sposa-Gerusalemme che si veste per la festa di nozze:

- *Vesti della salvezza*: Gerusalemme può di nuovo circondarsi delle sue mura (distrutte dall'esercito di Nabucodonosor 70-80 anni prima) proprio come una sposa si circonda dell'abito nuziale.
- *Manto di giustizia*: la ricostruzione materiale (le mura, le case, il tempio...) sono il segno visibile della benedizione spirituale che le viene assicurata dalla alleanza e dalla comunione con il suo Signore.
- *Una sposa si adorna dei suoi gioielli*: sono le bellezze di Gerusalemme, le pietre preziose che adornano i palazzi e specialmente il tempio appena ricostruito.
- *Come lo sposo porta sacerdotalmente la corona*: l'immagine richiama il Sommo Sacerdote con il capo ricoperto della corona sacerdotale. Questo sposo che attraversa Gerusalemme rivestito della corona nuziale è il Signore. C'è dunque la sposa pronta, vestita degli abiti nuziali, c'è lo sposo che entra trionfalmente verso la casa della Sposa per celebrare le nozze eterne: questa è la liberazione dei tempi messianici: la presenza del Signore-Sposo in mezzo al suo popolo. Immagine di stupenda bellezza e suggestione!

*Poiché come la terra produce la vegetazione... così il Signore Dio farà germogliare...*(Is 61, 11). Per sua natura, uno spozializio è destinato alla fecondità. Questo spiega il passaggio dal simbolismo nuziale al simbolismo vegetale: la terra produce il suo frutto. Questo frutto è duplice: *la giustizia ...la lode davanti a tutti i popoli*. E' il *Magnificat* intonato da Gerusalemme dopo l'esilio. Noi Domenica lo intoneremo insieme a Maria.

### **La Chiesa in Avvento: una Comunità in attesa di una festa di nozze**

---

Oggi il nostro profeta ha parlato di noi: noi siamo la Città di Gerusalemme, siamo il popolo di Dio, siamo la sposa e Lui lo sposo. L'unzione fatta su di noi nel Battesimo-Cresima ha fatto di noi un popolo messianico. E così noi siamo il segno visibile di come Dio intende condurre la storia e come vuole portare l'umanità alla salvezza...

Come popolo messianico, noi siamo attenti alla parola di Dio perché Dio continua a parlare. Lo Spirito continua a “soffiare” nelle orecchie – e specialmente nella mente e nel cuore – di chi ascolta. E’ un soffio impercettibile per la maggior parte di noi; ma non impercettibile da parte di coloro che sanno stare in silenzio, sanno mettersi in ascolto per lasciare spazio al Silenzio che parla.

Siamo portatori di un annuncio che ci supera, di un annuncio molto più ampio di quello che le semplici parole dicono. Noi ripetiamo le stesse cose che dicono tutti, che ripetono tutti: pace, giustizia, liberazione. Ma – come ci ha già suggerito il nostro profeta – la prospettiva è molto diversa, va al di là del nostro operato. Quello che noi diciamo diventa premessa e promessa di una pace definitiva, di una giustizia definitiva, di una liberazione definitiva; in altre parole, quello che noi diciamo diventa un *evangelo!*

### *LA PACE*

E’ dono di Dio, ha origine dalla pace che l’uomo vive con Lui. Non è frutto di equilibri umani, ma nasce dalla mia conversione a Lui. E poi la pace non sarà mai piena su questa terra. La pace piena è un bene messianico, e dunque sarà piena quando il Regno di Dio sarà giunto a pienezza. Il popolo di Dio è segno, testimone, cercatore di questa pace; il popolo di Dio non cerca la pace “quella che debbono fare gli altri – non quella che dà il mondo io la do (Gv 14, 27)”, quella che tutti cercano ma che nessuno è disposto a realizzare!

### *LA GIUSTIZIA*

Noi non cerchiamo una giustizia fatta di equilibri, di equa distribuzione...E di solito sono gli altri che debbono praticare la giustizia; sono gli altri che sono ingiusti. Dio pratica la giustizia nel senso che rende l’uomo giusto, libero dalle paure e dai propri “*debiti*”. Dio è giusto perché giustifica. Il popolo di Dio è un popolo di unti per portare agli uomini l’annuncio che Dio giustifica. E con coraggio afferma che l’uomo è incapace di giustizia perché confonde la giustizia con il bisogno che gli altri cambino, che la giustizia la debbono fare gli altri!

### *LA LIBERAZIONE*

In questo periodo di Avvento ci siamo sentiti ripetere più volte che Dio è il *Goel* del suo popolo, cioè il parente stretto, colui che si prende a cuore ciascuno di noi, colui che ha l’obbligo di intervenire. Dio libera dall’Egitto, rompe le catene della schiavitù, ma la liberazione è completa quando il popolo scopre la sua presenza nella *Legge*, nella alleanza celebrata ai piedi del Sinai... La vera liberazione consiste nello scoprire una Presenza: è questa la salvezza? Il popolo di Dio è segno di una liberazione che non consiste nel non avere dei legami, nel non avere condizionamenti, ma nello scoprire la Presenza, perché è davanti a questa presenza che io scopro la mia vera identità. Ripetiamo con il nostro Profeta: è davanti allo Sposo che la sposa capisce di essere Sposa!

### *BESPRAH*

Viene tradotto con “lieto *annuncio*”. E’ un termine che specialmente nel Terzo Isaia viene impiegato nel suo significato più incisivo. Come interpretazione della propria missione, il Profeta parla prima di tutto di “portare il lieto annunzio” ai miseri. E’ l’annuncio di una parola di salvezza, di una notizia felice da parte di Dio. Si sottolinea il carattere di un avvenimento straordinario, tale che la predicazione deve essere intesa come un “annuncio...che mette in atto ciò che promette”. Come dire: con l’annuncio della buona notizia essa comincia a realizzarsi, Iahvè è presente e la attua con le sue parole. Qui abbiamo il fondamento del termine-chiave neotestamentario “*euanghelion*”-vangelo. Il Terzo Isaia opera dunque questo passaggio: nell’uso profano il verbo ebraico (dalla radice *BSR*) sta ad indicare “recare una buona notizia”; per il profeta viene utilizzato nel senso di “*messaggio di salvezza*”.